

## La legislazione antimafia è ferma al '91

Alcuni giorni fa il Ministro della giustizia ha partecipato alla generosa diffusione di dati relativi allo stato della sicurezza in Italia e della lotta alla criminalità organizzata.

L'occasione è ghiotta per fornire un esempio concreto di come si può tentare di far passare come ottima legislazione antimafia un po' di norme, qualcuna discreta ma non determinante, altre del tutto inefficienti, buttate lì in fretta e furia, per dar corpo ad una illusione di sostanza.

Nella parte relativa alla criminalità organizzata si afferma che grazie ad appositi interventi legislativi, sono stati tratti in arresto ben il 78% in più di pericolosi latitanti rispetto ai 14 mesi del precedente Governo.

Andando ad analizzare questi formidabili strumenti scopriamo che essi consistono, essenzialmente, in due interventi: l'uno del maggio 2008 e l'altro dell'agosto 2009. **Quindi di 30 giorni fa:** con il quale, a detta del ministro, il Governo avrebbe profondamente riformato il settore delle misure antimafia.

Col primo provvedimento si torna indietro di cinquanta anni ai tempi del mafioso di paese, quello che staziona davanti al bar in attesa di essere investito di questioni d'onore.

Ora le misure di prevenzione possono essere applicate a categorie più ampie di soggetti; ma sempre di misure di prevenzione si tratta. Di quelle cioè previste da una legge di 50 anni fa mentre oggi la mafia si muove come una vera e propria holding internazionale con interessi e affari in tutto il mondo.

Col secondo formidabile strumento si ipotizzano effettivamente i poteri del procuratore nazionale antimafia, del capo della Dia e del Questore sul fronte della prevenzione; ma essendo questi entrati in vigore appena l'8 agosto diventa difficile ascrivere loro il merito dei positivi risultati di polizia.

### Di chi è allora questo merito!!!?

Essenzialmente di una maggiore incisività dell'azione di magistratura e polizia sorretta da un sempre più crescente consenso popolare che rappresenta la vera novità sul fronte dell'antimafia di questi anni.

Pare che gradualmente i cittadini abbiano fatto propria l'idea di dover partecipare

in prima persona e tramite le proprie associazioni, o le proiezioni organizzate della propria attività professionale, alla guerra contro la mafia, e questo spinge poliziotti, carabinieri e magistrati a **mantenere alto, anzi altissimo** il proprio impegno quotidiano.

E' quello che qualcuno chiama "il risveglio della società civile" a permettere questo miracolo, questo costruttivo impegno che supera la retorica della celebrazione e della commemorazione per esprimere, invece, una più costruttiva e, forse, più produttiva voglia di cambiamento.

Con le esperienze di **Libera**, per esempio, ma anche di **Addiopizzo**, e gli impegni più recenti di **Confindustria** e **Confcommercio**, ma soprattutto quello del sindacato confederale e della **CISL** in particolare che da sempre si batte per affermare il principio che, per battere la mafia, bisogna abbattere l'isolamento dell'individuo e ridargli dignità vera di cittadino e di lavoratore, e grazie anche al contributo prezioso, inestimabile e costante dei familiari delle vittime della mafia che sono, spesso per chi opera sul campo, il motore principale e l'ispirazione più sacra per alimentare il proprio attivismo.

Non così sul versante della politica. E il Siulp condivide, ancora una volta, le preoccupazioni espresse dal procuratore nazionale antimafia in un recente convegno: **"Basterebbe che la politica locale alzasse la testa e si liberasse dall'abbraccio della mafia. Invece sembra quasi che abbia voglia di mafia. Finché la politica resterà così bassa e soddisferà bisogni individuali e clientelari, non si libererà mai"**.

**Altro che legislazione antimafia innovativa.**

**Siamo, piuttosto dinanzi ad un classico caso di immobilismo legislativo.**

Il cittadino e le forze di polizia chiedono leggi e strumenti che permettano l'affondamento finale, e il Legislatore nicchia, attende ed è titubante. C'è difatti un'ultima amara, amarissima considerazione da fare in proposito: oggi sono in piedi ben 72 procedimenti penali per voto di scambio. Il dato riguarda quasi esclusivamente il sud e la Sicilia in particolare. Dalle indagini recenti emerge che il voto a Palermo costa 50 euro, mentre allo Zen lo si può avere per 10. La nuova frontiera della lotta alla mafia dev'essere quindi, a nostro avviso, il rapporto tra questa e la politica.

**Lo strumento legislativo che necessita è l'inserimento del reato di voto di scambio nel 416 bis del codice penale.**

**Per noi chi vota il candidato della mafia è un mafioso a tutti gli effetti.**

Ci sono leggi che vengono dette "antimafia" ma che non lo sono. Ci sono leggi che servono per combattere la mafia, ma non appartengono allo specifico settore.

E, stranamente, vengono ridotte, annullate, rivedute continuamente. La legge che,

per esempio, limita la possibilità di avviare l'intercettazione telefonica.

La legge che limita a sei mesi il tempo che ha il collaboratore di giustizia per riferire quanto sia a sua conoscenza, L'esperienza dimostra che il pentimento esiste solo in rarissimi casi, che la collaborazione avviene spesso per ragioni utilitaristiche, per cui è possibile che la rivelazione importante avvenga quando la convenienza lo impone.

D'altra parte, fermo restando il principio che su tutto quello che viene denunciato la polizia giudiziaria deve trovare precisi riscontri, a che serve una limitazione del genere?

La legge che rende più difficili le rogatorie internazionali: lo ripetiamo.

**La mafia è uscita da Corleone ed opera da decenni in tutto il mondo. Perché ostinarsi con la dimensione paesana del fenomeno?**

La legge recente che consente il rientro dei capitali illecitamente accumulati all'estero.

Si fa cassa da una parte, si autorizza l'immissione sul mercato lecito di capitale in buona parte illecito, dall'altra.

La resa dello Stato, in cambio di una manciata, di fronte all'evasione e al riciclaggio.

Tra mafiosi e antimafiosi c'è da inserire, infine, una quarta e ultima categoria.

Quella di chi ritiene che per sconfiggere la mafia sia sufficiente varare alcune leggi senza contestualmente investire sull'apparato chiamato ad applicarle.

**Trattasi, per noi, della categoria più imbarazzante.**

È questa, essenzialmente, la causa della nostra costruttiva rabbia verso il Governo: **siamo a pochi passi dal traguardo storico eppure manca la volontà di affondare il colpo, di andare avanti fino in fondo senza se e senza ma.**

I commercianti di Palermo si ribellano al pizzo e si rivolgono con fiducia allo Stato.

E lo Stato, pur essendo perfettamente a conoscenza, che senza la mafia il Sud avrebbe lo stesso Pil del nord, che fa?

**Risparmia, esita, rinvia. Scoraggia.**

Si potrebbe pensare che Palermo sia destinataria di uno sforzo massiccio, di investimenti eccezionali, di attenzioni particolari. **E invece no.**

Ha detto un collega delle scorte, dopo aver vissuto la stagione delle stragi che quando sarebbero morti, i poliziotti di Palermo sarebbero andati in paradiso perché l'inferno lo avevano già visto. **E l'inferno esiste ancora.**

Si può tollerare che in una Questura di prima linea come Palermo manchino 300 uomini rispetto agli organici che risalgono al 1989, cioè agli anni delle stragi Falcone-Borsellino?

Si può ignorare, facendo finta di nulla,

che su 540 macchine assegnate alla Questura, ben 190 sono fuori uso, e che il Reparto Scorte usa 20 auto blindate con oltre 200.000 Km di percorso sulle spalle?

Si può ignorare che i colleghi delle scorte fanno servizio con una vecchia Punto per lasciare all'autorità da proteggere la blindata?

**Ma in quale Paese civile del mondo lo Stato risparmia sulla pelle dei poliziotti?**

Si fa davvero la lotta alla mafia aggravando il 41-bis, come alcuni giorni fa ha detto Alfano, ma tagliando da 2.200.000 euro a 400.000 il budget per le missioni, azzerando di fatto ogni possibilità per gli investigatori della Mobile di Palermo?

Lo capisce qualcuno che in questo modo sta impedendo la lotta alla mafia?

Altro che antimafia delle leggi; qui siamo all'incoscienza di fatto.

Lo capisce qualcuno che togliendo altre 1500 ore allo straordinario degli

investigatori si rende molto più difficile il loro lavoro, anziché agevolarlo?

E lo capisce, infine qualcuno che non pagando lo straordinario già maturato dai poliziotti questi si demotivano anziché essere incoraggiati?

Certo, non si lavora solo per soldi; certo, non si lavora con organici gonfi e mezzi efficienti; certo, la lotta alla mafia non può essere ridotta a questioni sindacali.

**Fatto sta, però, che se il sindacato piange i fatti ci sono.**

Ma le lacrime del Siulp vogliono essere lacrime preventive: servono per impedire che l'inferno, già mille volte vissuto in questa città bella e maledetta, succeda ancora.

Servono per dare motivazione, energia, strumenti e, soprattutto consapevolezza di non essere soli, in questa guerra senza quartiere, alle donne e agli uomini delle forze dell'ordine.

Le lacrime di molti, di troppi, malauguratamente, che abbiamo conosciuto sinora sono lacrime successive, versate sulle bare avvolte nel tricolore, a favor di telecamera, col sacro furore di chi "questa volta" dice basta alla mafia, basta per sempre.

**Sono lacrime di cocodrillo.**

Che nessuno si illuda, fate come noi, che da anni non ci illudiamo più.

La vedova di un nostro collega in Chiesa lo ha detto: **"loro non cambiano, loro non cambiano"**.

Cerchiamo di cambiare noi almeno per una volta: cerchiamo almeno una volta di attaccare per primi e di vincere questa guerra.

Giacché solo se vinciamo la mafia avremo onorato il nostro impegno, avremo dato un significato al sacrificio dei nostri caduti, e, soprattutto avremo reso un servizio di storica importanza ai cittadini del nostro Paese.

F. Romano

**Premio di produzione e presunte diparità**

Pagina 2

**Nomine vice Sov.ti di tutti gli idonei all'ultimo concorso**

Pagina 3

# Convenzione TIM: la risposta del Dipartimento

Riportiamo il testo della risposta del Dipartimento alla nota della nostra segreteria Nazionale:

“Di seguito alla nota di questa O.S. relativa a disservizi legati ad errate fatturazioni e sospensione del servizio da parte del gestore telefonico, il Fondo di Assistenza per il personale della Pubblica Sicurezza, ha attivato tutte le procedure e le iniziative utili ad una rapida definizione degli stessi, chiedendo espressamente alla Telecom l'attivazione di un call-center dedicato per le richieste relative alle informazioni di carattere commerciale o inerenti il contratto, nonché l'individuazione di un Ufficio cui il personale titolatore

l'utenza in convenzione potesse inviare, anche a mezzo fax, le istanze ed i reclami relativi anche al traffico telefonico addebitato in busta paga.

Tra le iniziative della Telecom vi è la possibilità di visualizzare il traffico telefonico effettuato attraverso il loro sito.

La Società Telecom ha chiarito che i servizi aggiuntivi o interattivi che possono giungere all'utente anche tramite sms, sono attivabili solo dopo una risposta all'sms visualizzato dal dipendente.

Si riporta la risposta del Dipartimento fornita con la nota nr. 557/RS/01/36/0995 del 21 luglio 2009

Si fa riferimento alla nota del 6 apr-

le u.s., con la quale codesta O.S. ha rappresentato le segnalazioni di alcuni dipendenti della Polizia di Stato relative ad episodi di sospensione totale o parziale dell'erogazione del servizio da parte del gestore.

Al riguardo, la Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato ha riferito che, in effetti, sono pervenute numerose lamentele in merito ad alcuni disservizi, tra cui l'attivazione arbitraria di servizi aggiuntivi e di traffico WAP sulle sim card fornite all'utenza.

A tal proposito il Fondo di Assistenza per il personale della Pubblica Sicurezza, ha attivato tutte le procedure e le

iniziative utili ad una rapida definizione degli stessi, chiedendo espressamente alla Telecom l'attivazione di un call-center dedicato per le richieste relative alle informazioni di carattere commerciale o inerenti il contratto, nonché l'individuazione di un Ufficio cui il personale titolare dell'utenza in convenzione potesse inviare, anche a mezzo fax, le istanze ed i reclami relativi anche al traffico telefonico addebitato in busta paga.

Delle iniziative intraprese dalla Società di gestione della telefonia su richiesta del predetto Fondo è stata data pubblicità sia sul portale intranet "doppiavola" sia sul portale Telecom, cui il dipendente può accedere per tutte le attività ed informazioni relative alle condizioni commerciali tariffarie applicate. Dal sito Telecom può essere visualizzato anche il traffico telefonico effettuato.

Dal 10 ottobre u.s., su richiesta del Fondo, la Società Telecom S.p.A. ha provveduto ad inserire sul portale un prospetto esplicativo aggiornato con le principali condizioni contrattuali, i servizi aggiuntivi a pagamento e quelli i1011 rientranti nelle tariffe in convenzione, per consentire all'utente di conoscere nel dettaglio i servizi interattivi ed i relativi costi di attivazione ed uso.

La Società Telecom ha chiarito che detti servizi aggiuntivi o interattivi che possono giungere all'utente anche tramite sms, sono attivabili solo dopo una risposta all'sms visualizzato dal dipendente.

Pertanto la società ha dato istruzioni nel citato prospetto per non attivare i predetti servizi”.

## Premio di produzione e presunte disparità

Qualche giorno addietro ho avuto modo di leggere un comunicato del Siap avente il seguente oggetto: Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali anno 2008. Gravi disparità di trattamento con il personale dell'Arma dei Carabinieri. L'oggetto, per una serie di considerazioni, non ultima quella di avere un fratello maresciallo aiutante dei carabinieri, mi intrigava perché l'importo che aveva o doveva percepire Paolo era sensibilmente maggiore del mio. Ci siamo confrontati a questo proposito a margine del suo onomastico con tutti i parenti presenti. Ho sempre sospettato che da parte sua vi fosse un po' la tendenza a far lievitare gli importi arretrati e per tale motivo non ho replicato allo sfottò anche se, questa volta, ci aveva messo il carico a coppe perché mia moglie è stata due giorni a dirmi come sono bravi e belli i carabinieri.

Ho letto attentamente il comunicato. Una valutazione complessiva, perché di natura politica, ritengo debba essere fatta dal segretario. La cosa su cui mi soffermerei maggiormente e che desidero sottolineare è questa. Si legge a un certo punto: "Inoltre dalla lettura delle buste paga dei colleghi dell'Arma emerge chiaramente una palese disparità di trattamento anche sul piano della tassazione, difatti a mero titolo di esempio un carabiniere a cui spetta una somma pari a 1.275,90 euro lordi ha percepito 1.159,16 netti, appare evidente anche agli occhi di un profano che è stata operata un'evidente disparità di trattamento tra il personale dei diversi corpi di polizia, ma, che di fatto, svolgono lo stesso lavoro". Disparità di trattamento? Senza ombra di dubbio, se si considera il fatto che in materia fiscale tutti i soggetti sono regolati allo stesso modo dal primo all'ultimo. Mia figlia in una situazione di questo tipo avrebbe detto: sono la figlia della serva? La differenza tra la cifra lorda e quella effettivamente percepita è pari al 9,14%. (1.275,90 - 1.159,16 = 116,74) Dall'importo lordo anziché trattenerne, come è stato invece calcolato alla Polizia di Stato, prima le Ritenute Assistenziali e Previdenziali e successivamente l'aliquota Irpef denominata a tassazione separata si è provveduto, probabilmente, a trattenere solo un 9,14%. Che co-

sa mi viene a rappresentare il 9,14%? Certamente non può trattarsi di una trattenuta Irpef in quanto l'aliquota più bassa è del 23%. Non può trattarsi neanche di tassazione separata che come potete notare sulla vostra busta paga è minimo del 25%. Dovete sapere che l'aliquota media (tassazione separata) si applica sugli arretrati risalenti a periodi precedenti a quello di percezione. È il caso nostro. Ci danno soldi del 2008 nel 2009.

In questo caso quindi non viene applicata l'aliquota ordinaria di riferimento, che potrebbe essere per esempio il 38%, 27% o 41%, ma quella calcolata con riferimento

## Militari: slittano i pagamenti

Si allungano ancora i tempi per la percezione, da parte dei militari appartenenti alle FFAA, del Fondo di Efficienza per i Servizi Istituzionali (FE-SI). Fonti militari asseriscono infatti che il Ministero dell'Economia e delle Finanze non abbia ancora assegnato le risorse alle amministrazioni delle tre Forze Armate.

Insomma questo Esecutivo sembra avviarsi a battere due record storici in brevissimo tempo: il primo, quello di lasciare scadere un contratto senza che venga rinnovato (biennio 2008-2009), il secondo quello di fare una concertazione promettendo risorse che non si possiedono.

Per "aggiustare" la situazione, sembra che l'Amministrazione Difesa sia orientata ad erogare comunque il FESI, anticipando le risorse dalle tredicesime prossime, magari erogandolo non integralmente ma al 70%, ed il rimanente in seguito. Il richio, in tal caso, è che se nel frattempo non arriva la copertura economica, le tredicesime di dicembre potrebbero essere decurtate di pari misura.

Naturalmente aspettiamo che queste indiscrezioni vengano smentite da fatti concreti.

In ogni caso sembra proprio che, come dicevano i latini, *mala tempora curunt... atque peiora premunt* (sono tempi duri, ma ne arrivano di peggiori).

al reddito medio del biennio precedente all'anno di maturazione del diritto alla percezione (2006-2007). E allora? L'unica spiegazione potrebbero essere le R.A.P. (Ritenute Assistenziale e Previdenziali).

La percentuale è più o meno quella. In pratica dall'imponibile lordo vengono trattenute solo le R.A.P. e non anche l'Irpef. Se le cifre sono queste e la nostra elaborazione è giusta allora l'ufficio contabile che amministra i Carabinieri è, lasciatemi passare il termine, alla "beat", che non vuole essere il genere di musica pop che ha avuto origine negli anni 60 in Inghilterra, perché in questo caso, è evidente, che quello che non è stato trattenuto prima andrà conguagliato successivamente con un debito ovviamente a pagare.

G. IAFFALDANO

## Invalidità civile: nuove norme

L'Istituto Nazionale Previdenza Sociale ha reso noto che a partire dal 1 gennaio 2010 la disciplina sull'invalidità civile sarà radicalmente rinnovata con l'obiettivo di semplificare la vita al cittadino, di garantire trasparenza ed equità nel trattamento e di evitare frodi o disparità di trattamento consentendo alla Pubblica Amministrazione di fare controlli e di gestire con rigore le proprie risorse affinché possano essere utilizzate per chi ne abbia effettivo bisogno. Si prevede anche un intervento diretto a ridurre il contenzioso in materia di invalidità civile che conta oggi circa 400 mila cause pendenti.

Ecco in breve alcune delle più significative novità:

1. Le domande saranno indirizzate direttamente all'INPS che le trasmetterà in via telematica alle Aziende Sanitarie Locali e formerà un fascicolo elettronico per ciascun invalido civile.

2. La Commissione Medica sarà integrata con un medico dell'Inps che potrà garantire un maggiore controllo sugli accertamenti medico legali.

3. Sarà garantita uniformità di trattamento su tutto il territorio nazionale per effetto della presenza dell'Inps in ogni

fase del procedimento;

4. Le tabelle che indicano le percentuali dell'invalidità civile saranno aggiornate.

In merito a queste novità il presidente dell'INPS ha dichiarato: "L'incremento costante sia del numero dei beneficiari, che dai circa 2,5 milioni del 2008 arriverà nel 2009 a sfiorare i 3 milioni, sia della spesa, che scenderà dai circa 15 miliardi di euro pagati nel 2008 ai 16,2 miliardi di euro previsti per il 2009, ha suggerito all'Istituto di farsi promotore di una iniziativa nei confronti del governo, che è stata recepita con l'emanazione della nuova disciplina contenuta nell'art. 20 della legge 102 del 3 agosto 2009, il cosiddetto "decreto anticrisi". Con il piano di verifiche straordinarie delle invalidità civili previsto per il 2009 si è già ottenuto un importante risultato, che porterà a risparmiare circa 100 milioni di euro, ma a partire dal prossimo anno si può prevedere che con il nuovo sistema i risparmi di spesa saranno molto più elevati. Con il nuovo procedimento, inoltre, si otterrà una significativa riduzione dei tempi di erogazione delle prestazioni, che passeranno dagli attuali 345 giorni mediamente previsti a 120."

# Pensione di anzianità e di vecchiaia e successiva rioccupazione

L'INPS con Circolare n. 89 del 10 luglio 2009 ha diramato direttive intese a chiarire che la ripresa dell'attività lavorativa da parte di lavoratori che conseguono la pensione di anzianità deve essere successiva alla data di decorrenza del trattamento pensionistico. L'effettiva cessazione del precedente rapporto di lavoro deve essere verificata in base al solo espletamento delle formalità di rito (dimissioni, comunicazioni di legge ecc.), senza che rilevi l'eventuale breve periodo di inattività antecedente la rioccupazione.

## 1. PREMESSA

Come è noto, l'art. 22, comma 1, lett. c), della legge 30/04/1969, n. 153 [1], subordina il conseguimento della pensione di anzianità alla condizione che gli assicurati non prestino attività lavorativa subordinata alla data di presentazione della domanda di pensione.

Il DLgs. 30/12/1992, n. 503, nel ribadire che il diritto alla pensione di anzianità è subordinato alla cessazione dell'attività di lavoro dipendente (articolo 10, comma 6), ha altresì esteso detto requi-

sito anche alla pensione di vecchiaia (articolo 1, comma 7).

Pertanto, da numerose Sedi sono stati richiesti chiarimenti in relazione alla legittima erogabilità di prestazioni pensionistiche a beneficio di soggetti che si siano successivamente rioccupati con lo stesso o diverso datore di lavoro.

Con la presente circolare, sulla scorta della risposta ad Interpello prot. 25/1/0003906 del 20/03/2009 da parte del Dicastero del Lavoro, nonché dei precedenti giurisprudenziali in materia, si forniscono chiarimenti tesi ad assicurare l'uniforme applicazione sul territorio della normativa sopra indicata.

## 2. NUOVA OCCUPAZIONE E DECORRENZA DEL TRATTAMENTO PENSIONISTICO

Come precisato con Circolare n. 53422 Prs./178 del 02/10/1970 [2], al punto 3, la ripresa dell'attività lavorativa da parte del lavoratore che consegue la pensione di anzianità non può in alcun caso coincidere con la data di decorrenza del trattamento pensionistico.

La ratio della normativa indicata in

premessa, infatti, è nel senso di evitare che la percezione della pensione di anzianità avvenga contemporaneamente alla prestazione dell'attività lavorativa subordinata.

Pertanto, non possono essere concesse o sono da revocare le pensioni di anzianità per le quali vi è coincidenza temporale tra la data di rioccupazione (riscontrabile dalle comunicazioni da effettuarsi ai sensi della normativa vigente) e la decorrenza della pensione di anzianità.

Il Ministero del Lavoro, con la citata risposta ad interpello, ha confermato, al riguardo, che, in caso di riassunzione presso lo stesso o diverso datore di lavoro, "risulta comunque necessaria una soluzione di continuità fra i successivi rapporti di lavoro al momento della richiesta della pensione di anzianità e alla decorrenza della pensione stessa".

Considerazioni non dissimili sono applicabili ai fini del conseguimento del trattamento di vecchiaia nel caso in cui la rioccupazione avvenga presso il medesimo datore di lavoro, in quanto il diritto al trattamento in questione "deve intendersi verificato in coincidenza con il venir meno della preclusione costituita dallo svolgimento dell'attività lavorativa dipendente" (Circolare n. 65 del 06/03/1995, punto 3[3]).

Rimane peraltro fermo quanto chiarito al punto 2 della Circolare n. 97 del 05/04/1995 [4], a monte della quale il diritto a pensione di vecchiaia viene conseguito anche nel caso in cui il lavoratore, in possesso dei prescritti requisiti di età, di assicurazione e di contribuzione, abbia cessato il rapporto di lavoro e si sia successivamente reimpiegato, anche senza soluzione di continuità, presso diverso datore di lavoro.

## 3. NUOVA OCCUPAZIONE PRESSO LO STESSO O DIVERSO DATORE DI LAVORO

Nel rispetto di quanto illustrato al precedente paragrafo 2, è possibile liquidare il richiesto trattamento pensionistico, a prescindere dalla durata del periodo di inattività, sia qualora il soggetto si occupi presso un datore di lavoro diverso da quello alle dipendenze del quale si trovava al momento della domanda di pensione, sia qualora detta rioccupazione avvenga con il medesimo datore di lavoro. In tal senso devono intendersi integrate le istruzioni fornite con Circolare n. 97 del 05/04/1995, punto 2 [4].

Al riguardo, al fine di accertare l'avvenuta interruzione del precedente rapporto di lavoro, è necessario unicamente riscontrare l'avvenuto esperimento di tutte le formalità conseguenti alla cessazione di detto rapporto: dimissioni del lavoratore, comunicazioni e scritture di legge, liquidazione di tutte le competenze economiche ecc.

Il Dicastero del Lavoro, infatti, in coerenza peraltro con i precedenti giurisprudenziali in materia, nonché con molteplici decisioni del Comitato Amministratore del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, non ha reputato opportuno subordinare la liquidazione del trattamento pen-

sionistico alla necessaria sussistenza di un lasso temporale minimo di inattività intercorrente tra la cessazione del rapporto di lavoro e il successivo reimpiego.

Eventuali domande di pensione che risultino pendenti alla data della presente circolare devono essere definite in conformità ai nuovi criteri applicativi.

Del pari, devono essere definite in conformità alle presenti istruzioni le controversie giudiziarie pendenti, per le quali dovrà essere richiesta la cessazione della materia del contendere.

In conformità ai predetti principi devono altresì essere riesaminate tutte le domande già decise in senso negativo, anche nell'ipotesi in cui vi sia stata pronuncia sfavorevole in sede di contenzioso amministrativo, salvo sia intervenuta sul punto sentenza passata in giudicato.

## BARI Volanti Questura e Commissariati: Interventi nel campo dell'infortunistica Stradale

Si riporta il testo della nota inviata da questa Segreteria Provinciale al Questore di Bari:

"Di recente, con la nota cat. B.1/Gab./2009 del 1 giugno 2009, la S.V. ha disposto dei cicli di addestramento, per il personale dei Commissariati distaccati, finalizzati a rendere esecutive le disposizioni diramate dal Dipartimento con la Ministeriale 300/A/2/24994/124/87 del 5 giugno 2007 disciplinante il concorso degli operatori delle Questure e dei commissariati negli interventi per incidenti stradali con danni sia a cose che a persone.

Al riguardo, tuttavia, non si può fare a meno di rilevare la completa assenza di iniziative finalizzate a dotare gli operatori interessati delle attrezzature necessarie per l'effettuazione dei sopralluoghi e dei rilievi descrittivi, planimetrici e fotografici necessari a documentare i sinistri.

Allo stato attuale, gli operatori delle Volanti della Questura e dei Commissariati si vedono gravati di una ulteriore incombenza che sono costretti ad espletare senza idonea strumentazione e dunque con quella approssimazione ed improvvisazione logistica che li espone a difficoltà e persino responsabilità rispetto alle sedi amministrative e giudiziarie in cui le questioni oggetto di intervento potrebbero essere suscettibili di sviluppi.

Invero, la Ministeriale del 5 giugno del 2007 prevede che "le attrezzature necessarie per l'effettuazione dei rilievi siano fornite dai Compartimenti di Polizia Stradale in attesa che le Questure vengano dotate delle stesse". Tuttavia non risulta a questa O.S. che i locali organismi della Polizia Stradale siano stati interessati o si siano attivati in tal senso.

Certi della sua sensibilità, la preghiamo di porci a conoscenza delle iniziative intraprese o da intraprendere per avviare a soluzione la problematica rappresentata. Cordiali Saluti". F.to Il Segretario Generale I. Carbone.

## Nomina a vice Sov.te di tutti gli idonei all'ultimo concorso

In questi giorni non è sfuggito alla nostra attenzione il fatto che alcune organizzazioni sindacali abbiano diffuso delle note con cui in buona sostanza chiedono al Dipartimento di attingere alla graduatoria del concorso a vice sovrintendente bandito con DM 19 settembre 2008 con riferimento alle vacanze presenti in ruolo alla data del 31 dicembre 2001 per incorporare tutti i 1.300 idonei "senza bandire ulteriori concorsi, considerato che la vacanza di quei posti in quel ruolo è di circa 2000 unità" (contenuto letterale della nota segreteria Nazionale SIAP del 30 luglio 2009).

Orbene, premesso che il SIULP non può che essere favorevole a tutte quelle misure che in generale permettono l'emancipazione dei colleghi a livello economico e di carriera sarà appena necessario, tuttavia, considerare alcuni elementi che vengono in malafede sotto-

Occorre infatti evidenziare che per incamerare nel ruolo tutti gli idonei del concorso sarebbe, allo stato attuale, necessaria una legge. Un eventuale atto amministrativo, infatti, risulterebbe illegittimo e destinato ad essere annullato in sede di contenzioso, considerato che la legge attuale prevede la nomina a vice Sov.te solo nel limite dei posti vacanti al 31 dicembre dell'anno a cui il concorso si riferisce, che, nel nostro caso è il 2001.

È ovvio che le leggi le fa il Parlamento e non l'Amministrazione.

Sarebbe, dunque, necessaria una grossa ed incisiva iniziativa politica per

sollecitare la presentazione di un progetto di legge possibilmente del Governo.

Premesso ciò, occorre solo valutare il peso che una iniziativa del genere avrebbe nei confronti dei colleghi risultati idonei ai precedenti concorsi e le sue conseguenze nei confronti di tutti quegli Agenti ed Assistenti (più di quarantamila) che hanno già maturato i requisiti per partecipare ai concorsi relativi alle vacanze in ruolo degli anni 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008 e in ultimo 2009, ma che in ragione dell'immissione in ruolo degli idonei all'ultimo concorso vedrebbero praticamente azzerate le possibilità di accesso alla qualifica di vice Sovrintendente. Al riguardo, la nota del SIAP precedentemente citata è eloquente con quel "senza bandire ulteriori concorsi".

In effetti, non vi sarebbero più concorsi per un certo numero di anni, mentre la legge attuale prevede concorsi annuali salvaguardando le decorrenze di nomina.

I. Carbone

**Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF in tempo reale e direttamente a casa tua invia un e-mail a: [slulp.bari@tin.it](mailto:slulp.bari@tin.it), indicando il nome, il cognome ed il posto di lavoro. Il tuo indirizzo di posta elettronica verrà automaticamente inserito nell'apposito elenco dei destinatari di questo servizio.**



## • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

### Sempre da informare i clienti di accessi illegali ai dati bancari

Non è corretto il comportamento della banca che non informa il titolare del conto di eventuali accessi ingiustificati, anche se effettuati da propri dipendenti. I dati, infatti, vanno protetti e il cliente, eventualmente, immediatamente avvisato. E' quanto ha stabilito il Garante per la privacy, affrontando il caso di una signora che lamentava il trattamento illecito dei suoi dati personali da parte della propria banca. Nell'ambito di una causa di separazione, il marito aveva infatti prodotto una memoria contenente informazioni, relative a un conto corrente, che solo la donna stessa o il personale della filiale presso la quale aveva aperto il conto potevano conoscere.

Alla scoperta della violazione, la cliente si era subito rivolta all'istituto di credito per chiedere chi avesse avuto accesso ai dati, comunicandoli poi all'esterno. L'istituto bancario aveva inizialmente negato i fatti e solo in seguito a ulteriori richieste della donna, ammetteva che un dipendente aveva prima consultato senza giustificate "esigenze operative" i conti correnti della segnalante e poi inoltrato i dati a un altro funzionario del gruppo bancario. A causa del loro comportamento, entrambi i lavoratori erano stati temporaneamente sospesi dal lavoro. La donna si era nel frattempo rivolta anche al Garante. Gli accertamenti dell'Autorità hanno messo in luce che la banca aveva sì adottato misure di sicurezza ma non sufficienti a impedire il trattamento non consentito dei dati del conto corrente.

L'istituto di credito, inoltre, pur avendo rilevato l'accesso non autorizzato ai conti della sua cliente, non l'aveva tempestivamente avvertita, con ciò violando il principio di correttezza. La tempestiva informazione avrebbe, infatti, potuto consentire alla correntista perlomeno di ridurre i rischi derivanti dall'indebita divulgazione

dei dati del suo conto. L'Autorità ha prescritto al gruppo bancario di adottare misure di sicurezza idonee a garantire la scrupolosa vigilanza sull'operato degli incaricati, e di sensibilizzare i funzionari al rigoroso rispetto delle norme sulla privacy attraverso attività di formazione. Ha inoltre stabilito che la banca, una volta acquisita la conoscenza di accessi non autorizzati ai dati della clientela, inclusi quelli eventualmente effettuati dai suoi dipendenti, è tenuta a comunicarlo tempestivamente agli interessati. L'Autorità ha infine disposto la trasmissione del provvedimento alla Procura della Repubblica per le valutazioni di competenza riguardo a eventuali illeciti penali commessi.

La direttiva del 18 giugno scorso è richiamata dalla newsletter diffusa il 9 settembre scorso.

### Anziani abbandonati in città? Per i figli scattano le manette

Sulla base di quanto emerge da una sentenza della Quinta Sezione Penale della Corte di Cassazione (Sent. n. 31905/2009), d'ora in avanti rischia il carcere il figlio che abbandona un genitore o un coniuge anziano in città per andare in vacanza. Nel caso esaminato dalla Corte, gli Ermellini hanno evidenziato che "giusta lettera dell'art. 591 CP, la vecchiaia, al pari di altre non specificate, è intesa causa d'incapacità dell'offeso di provvedere a se stesso, alternativa all'infirmità fisica o mentale della persona abbandonata. Essa implica la 'cura' della persona incapace, se non la sua 'custodia', perché le siano assicurate le misure necessarie per l'igiene propria e dell'ambiente in cui vive. Pertanto l'abbandono integra in tal caso l'estremo di condotta criminosa, da cui dipende l'evento di pericolo. Questa la premessa maggiore, risulta incensurabile la premessa minore della sentenza che, preso conto della vecchiaia e di taluna infirmità, a fronte delle pessime condizioni igieniche personali ed ambientali in cui è stato ritrovato l'offeso, ha ritenuto il suo abbandono in stato di incapacità di provvedere ai propri bisogni elementari".

### Mobbing Vs. Stalking

Il Legislatore italiano ha recentemente colmato la lacuna del nostro Ordinamento in tema di molestie e, più in generale, di atti persecutori. È stato infatti introdotto l'art. 612 bis del codice penale ('Atti persecutori'), secondo il quale "Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero di ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita".

Si è voluto in questo modo contrastare il fenomeno del cosiddetto 'stalking' (dall'inglese to stalk = molestare, perseguire). Mettiamo a confronto il fenomeno dello stalking con quello del mobbing quale comportamento illecito del datore di lavoro o dei colleghi protratto nel tempo, preordinato e finalizzato all'emarginazione o all'eliminazione del lavoratore che ne è vittima. Nonostante l'esistenza del fenomeno sia ormai apertamente riconosciuta dalla Magistratura del Lavoro e nonostante un numero sempre maggiore di lavoratori affermi di essere (o di essere stato) vittima di mobbing, nel nostro Paese manca ancora un'aposta legge a tutela del lavoratore.

Si tratta di una lacuna legislativa che ha dato origine a un acceso dibattito tra quelli che ritengono indispensabile disciplinare normativamente il fenomeno del mobbing e quelli che invece sono contrari. Una delle differenze tra il mobbing e lo stalking è che in quest'ultimo l'aggressore pone in essere la condotta persecutoria nell'ambito della vita privata della vittima, mentre nel mobbing l'aggressore si muove all'interno dell'ambiente di lavoro. Tuttavia, gli effetti negativi del mobbing non sono legati soltanto alla sfera economica e professionale (ad esempio, l'autoeliminazione della vittima che molto spesso si trova costretta a dimettersi), ma finiscono inevitabilmente col ripercuotersi nella vita sociale, personale, familiare del lavoratore vittima di mobbing (svilimento della personalità e della dignità umana che può provocare disturbi psicofisici, perdita di fiducia e di autostima, stato d'ansia, ecc.). Ecco perché, a mio parere, quello dello stalking è un fenomeno per certi versi simile a quello del mobbing, soprattutto per quanto riguarda gli effetti negativi sulla persona, persona che lo Stato ha il dovere di tutelare in qualsiasi ambito della vita. Si possano verificare episodi di stalking anche in ambito lavorativo, e non si tratta necessariamente di episodi posti in essere dal datore o dal superiore. Si pensi al caso di quel dipendente che, volendosi vendicare del datore di lavoro ritenuto arrogante e autoritario, lo attacca sulla sfera privata con telefonate continue nel cuore della notte, messaggi sms intimidatori, minacce, ingiurie, ecc. Le caratteristiche in comune e il fatto che per lo stalking si sia ritenuto di dover contrastare normativamente il fenomeno, ripropongono la questione sulla necessità o meno di disciplinare normativamente anche il fenomeno del mobbing.

### Telefono Rosa: in 7 mesi 1.300 richieste di aiuto per violenza sulle donne

Sono pervenute più di 1300 richieste di aiuto al Telefono Rosa per violenze sulle donne ed ora l'associazione scende in campo con una campagna di adesioni via email (telefonorosa@alice.it) e su facebook (Gruppo 'Aboliamo i benefici per reati di violenza contro le donne') con l'obiettivo di richiedere al Ministro della Giustizia l'abolizione di benefici per chi compie reati di violenza contro le donne. Nel testo firmato dalla presidente di Telefono Rosa si legge: "Cari Amici e Amiche, riteniamo che chi commette reati di violenza contro le donne non debba poter usufruire di nessun beneficio. La pena deve essere scontata interamente! L'atteggiamento di indulgenza nei confronti di un violento è un messaggio negativo per i giovani, una gravissima mancanza di rispetto per le vittime e le loro famiglie e un segnale terribile per quelle donne che stanno trovando la forza di denunciare le violenze che subiscono ogni giorno. Chiediamo a tutti di aderire alla Campagna 'Aboliamo i benefici per chi commette reati di violenza contro le donne'. "Le ragioni di questa iniziativa - spiega la presidente - partono da una drammatica riflessione: nel mese di agosto abbiamo ricevuto una quantità impressionante di richieste di aiuto. Proprio qualche giorno fa abbiamo elaborato i dati dal 1 gennaio al 31 luglio 2009: solo da Roma e Provincia hanno chiesto aiuto a Telefono Rosa circa mille-trecento donne. Un numero impressionante e che mai era stato così alto in 23 anni di attività della nostra Associazione. E proprio mentre noi raccogliamo dati così allarmanti, il segnale che viene dato alla società civile è la libe-

razione di un uomo che non ha avuto pietà due giovanissime ragazze. Se non cambiamo le normative rendendola più rigida e rigorosa nella certezza e nella durata della pena, l'Italia è destinata a vedere peggiorare il dramma sociale della violenza sulle donne".

### Disponibili on line i moduli per la regolarizzazione di Colf e Badanti

Il Ministero dell'Interno ha messo a disposizione sul proprio sito internet i modelli necessari per la regolarizzazione di Colf e Badanti. In una pagina del sito è anche stata resa disponibile una brochure in cui il Ministero evidenzia che "non ci sono graduatorie a tempo né quote d'ingresso, quindi le domande presentate il 30 settembre avranno le stesse possibilità di ammissione di quelle presentate il 1 settembre" e che "la compilazione e l'invio del modulo on line sono completamente gratuiti". Attraverso il sito del Ministero il datore di lavoro potrà presentare la domanda in via telematica scaricando il programma per l'accesso al modulo che dovrà essere compilato ed inviato entro il 30 settembre 2009.

I datori di lavoro che vogliono partecipare alla procedura di emersione dal lavoro irregolare dovranno utilizzare il modello F24 per versare un contributo di 500 euro per ciascun lavoratore. Il modello F24 con le istruzioni per la compilazione è disponibile in questa pagina.

Come chiarisce il Ministero, la dichiarazione di emersione deve essere presentata all'Inps, utilizzando il Modello LD-EM2009.

## B A R I

### CONVENZIONE SCUOLA DI BALLO "CORAZON LATINO"

L'1.09.2009 è stata sottoscritta dal Siulp di Bari una importante convenzione con il "Corazon Latino", celebrata scuola di ballo tra le più rinomate in Bari e provincia.

I nuclei famigliari degli iscritti Siulp potranno accedere a condizioni molto agevolate, purché negli orari 08,00 - 20,00 di ogni giorno della settimana, con esclusione delle sole ore serali 20,00-23,00 e della giornata della domenica.

I corsi prevedono l'accesso alla scuola per tutte le età e con discipline che vanno dal ballo Caraibico (Salsa, Bachata e Merengue) al Tango Argentino, Hip Hop, Salsa Fitness, Balli di Gruppo e così via. Presso le banche dei rispettivi Uffici sono affisse le condizioni ed i riferimenti informativi.

### CONVENZIONE CENTRO BENESSERE "META HELTH CLUB"

In data 15.05.2009 è stata sottoscritta dal Siulp di Bari una importante convenzione con il centro benessere "META HELTH CLUB", sita in Via Fanelli a Bari, con accesso a strutture sportive tipo piscina, palestra ed altro, considerate all'avanguardia nel settore e potendo disporre della guida di personale altamente qualificato.

I nuclei famigliari degli iscritti Siulp potranno accedere a condizioni altamente agevolate, con formula a scelta tra quella mensile, trimestrale ed annuale.

Presso questa Segreteria Provinciale Siulp di Bari è depositata copia della convenzione indicata, la quale sarà messa a disposizione di ogni iscritto Siulp interessato.

### COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione  
Sindacale edito dal  
Sindacato Italiano Unitario  
Lavoratori Polizia

Anno 14  
N. 18 - 15 Settembre 2009

Direttore Responsabile:  
**GEROLAMO GRASSI**

Direttore Editoriale:  
**INNOCENTE CARBONE**

Consulenti di Redazione  
**GIUSEPPE IAFFALDANO  
MICHELE SARACINO - PAOLO ZINI  
RAFFAELE TATOLI - LUIGI ROMITA  
FORTUNATO FORTUNATO**

Ha collaborato a questo numero:  
**F. ROMANO**

Reg. Trib. Bari N. 1278  
Redazione: Via Murat, 4 - Bari  
Tel. 080/5291110 - 5291165  
Telefax 080/5232702  
Internet: www.siulp.it  
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia  
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)  
E-mail: mediaservice3@simail.it  
Tel./Fax 080.2040077

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.